

Dopo la crisi in atto a Damasco

Parigi

DALLA PRIMA PAGINA

Anche l'Irak senza governo

Il rapporto di Frachon al Congresso CGT

BEIRUT, 12. Anche l'Irak è senza governo. A poche ore dalla crisi scoppiata in Siria con le dimissioni del governo di Salah Bitar anche il primo ministro irakeno, generale Ahmed Hassan Al Bakr, ha rimesso il suo mandato nelle mani del maresciallo Salim Aref, presidente della Repubblica irakena, che lo ha incaricato di formare la nuova compagine governativa.

I due governi si sono dimessi dopo una decisione dei rispettivi « Consigli della Rivoluzione » che detengono il potere dopo i colpi di stato

dell'8 febbraio e dell'8 marzo scorsi. Ma poiché sia in Siria come in Irak i « Consigli della rivoluzione » sono in maggioranza, se non nella loro totalità, formati da elementi del partito Baas (partito socialista della resurrezione araba), gli osservatori sono concordi nel sostenere l'esistenza di una correlazione tra i due avvenimenti.

Tuttavia la crisi in Irak, dove l'opposizione dei filonasseriani al Baas è apparentemente meno forte che in Siria, la crisi appare meno drammatica.

Il giudizio degli osservatori, però, si mantiene riservato. In generale, si ritiene che i cambiamenti di governo nei due paesi debbano essere interpretati come un gesto di buona volontà nei confronti di Nasser che tende a dimostrargli che i baasisti sono disposti ad un accordo per portare avanti la unione tripartita conclusa il 17 aprile scorso al Cairo.

Comunque occorrerà attendere la lista dei nuovi ministri per dare un giudizio definitivo.

A Damasco, il nuovo primo ministro incaricato ha ripreso stamane le consultazioni al Palazzo della presidenza della Repubblica. In Irak si ignora a che punto siano le consultazioni. Un portavoce si è limitato a dire che il governo dimissionario ha esaurito il suo compito che era quello di firmare l'accordo per la creazione della federazione tripartita o che al nuovo gabinetto spetterà invece quello di realizzarla nella pratica.

Intanto, lo sviluppo della situazione è attentamente seguito nelle altre capitali della regione. A Tel Aviv e a Amman si sono avute oggi riunioni straordinarie dei governi israeliano e del governo giordano per un esame degli avvenimenti.

Medaglia d'oro a mamma Lenti



ALESSANDRIA — « Mamma Lenti », così questa anziana signora è conosciuta da tutti a Camagna Monferrato: un volto su quale sono incise le tragedie che hanno funestato la sua vita. Perduto il marito e due figli nel primo dopoguerra, Colombina Lenti, una contadina, riuscì con grande forza d'animo ad allevare e far studiare i due figli rimasti, Agostino e Piero. Ma nel settembre 1944 i due figli, Agostino e Piero, e i due fratelli, vennero catturati con altri 25 partigiani da tedeschi e tutti insieme trucidati nel cimitero di Valenza. A « Mamma Lenti », l'amministratore provinciale di Alessandria ha conferito ieri una medaglia d'oro, a riconoscimento di una vita vissuta con un coraggio che il dolore non ha piegato.

I problemi dell'unità, del MEC e della pianificazione - Lama presente per la CGIL

Dal nostro inviato

PARIGI, 12. Si è aperto oggi il congresso della CGT alla presenza di 1400 delegati e delle rappresentanze di numerose organizzazioni sindacali straniere di ogni parte del mondo. Per la CGIL è presente il compagno Luciano Lama. La prima seduta del congresso è stata esclusivamente occupata dal rapporto del compagno Benoît Frachon, il quale ha parlato per circa quattro ore. La prima parte del discorso del segretario generale della CGT è stata dedicata ad illustrare le lotte anticolonialiste condotte dalla classe operaia e dalla CGT soprattutto per porre fine alla guerra in Algeria. « La fine di questa guerra — ha detto Frachon — ha liberato forze che si sono ritrovate per altri obiettivi e facilitato l'unione nel seno stesso della classe operaia ».

Frachon ha quindi tracciato un quadro delle lotte operaie in Francia che dopo i primi anni del regime golliste in cui fu necessario condurre una lotta difensiva, presero nuovo slancio nel 1961 e 1962 sino a giungere al bilancio eccezionale del primo trimestre del 1963.

Malgrado queste lotte, tuttavia, la situazione della classe operaia in Francia è precaria perché « per l'insieme dei salariati il potere d'acquisto del salario orario resta inferiore del 25-30 per cento a quello del 1938 e larghi strati vivono nelle ristrettezze e nella miseria ». La graduatoria che organizza dal 1957 al 1961 afferma che la produzione è aumentata del 29 per cento e la produttività del 17 per cento. « La tendenza all'accumulazione delle ricchezze fra le mani di un sempre più ristretto numero di capitalisti e l'impoverimento dei lavoratori », ha detto Frachon, « si afferma sempre più nettamente ».

Dopo avere esaminato il valore esemplare dello sciopero dei minatori, che egli ha ringraziato per l'aiuto immenso dato a tutta la classe operaia francese, Frachon ha confutato la demagogia del governo sulla situazione economica e sociale della Francia. Egli ha sottolineato la minaccia dell'inflazione, ha respinto le affermazioni ufficiali sulla solidità del franco e ha denunciato come la forza di frappe atomica sia sul punto di assorbire la parte maggiore del reddito nazionale.

Venendo a parlare del Mercato comune, Frachon ha detto che tale organismo non ha risolto le contraddizioni in cui si dibatte il capitalismo monopolistico. L'esperienza della CEE dimostra che il MEC ha causato la diminuzione della produzione carbonifera francese, mentre la produzione siderurgica dei sei paesi, prosegue Frachon, è diminuita del 15 per cento. « L'esempio di quello che è accaduto per il carbone e l'acciaio dimostra che la Comunità europea non può — ha detto il segretario generale della CGT — in alcun modo risolvere i problemi se non a detrimento della classe operaia e degli interessi nazionali... con il MEC inoltre la lotta per i mercati diventa più acuta ».

Quanto all'idea di una « pianificazione democratica », Frachon ha ripetuto le sue posizioni già note affermando: « Senza dubbio quest'idea è attraente... ma noi che viviamo in regime capitalistico non possiamo dimenticare che il regime capitalistico è quello dei profitti e non della soddisfazione dei bisogni. Una pianificazione democratica presuppone che la democrazia sia già giunta alla socializzazione dei mezzi di produzione e all'esistenza di uno Stato completamente liberato dall'influenza capitalistica ».

Una larga parte della relazione di Frachon è stata intesa come una dichiarazione di unità della classe operaia, di cui lo sciopero dei minatori è stato il punto più alto finora raggiunto, e il segretario della CGT ha insistito perché le iniziative a favore dell'unità sindacale siano sviluppate e incoraggiate a tutti i livelli, e con tutti i mezzi.

Il compagno Frachon ha chiuso il suo intervento salutando tutti coloro che lavorano con pazienza e coraggio per realizzare la parola d'ordine della CGT: Una sola classe operaia, una sola organizzazione sindacale.

Maria A. Maccocchi

Fine del boicottaggio USA verso l'Ungheria

WASHINGTON, 12. Gli Stati Uniti hanno deciso di non opporsi alla presentazione delle credenziali della delegazione ungherese all'Assemblea delle Nazioni Unite. La decisione statunitense segna ufficialmente l'abbandono della politica di boicottaggio perseguita dagli Stati Uniti dal 1956 nei confronti del governo di Budapest.

A motivo dell'opposizione degli Stati Uniti, dal 1956, infatti, la commissione non ha riconosciuto valide le credenziali dei rappresentanti ungheresi. Lo scorso dicembre cinque membri del comitato, tra cui gli Stati Uniti, votarono contro e quattro a favore del riconoscimento della validità delle credenziali ungheresi.

Il nuovo atteggiamento del governo di Washington si esprime quasi certamente nella prossima sessione speciale dell'Assemblea (14 maggio) nell'astensione. Si pensa che la nuova situazione comporterà anche la nomina di ministri ungheresi a Washington e Budapest in sostituzione degli attuali incaricati d'affari.

Trapiantato il fegato: il paziente sta bene

DENVER (Colorado), 12. I chirurghi del « Veterans Hospital » di Denver hanno effettuato, apparentemente con successo, il primo trapianto di un fegato umano.

L'operazione è stata portata a termine domenica scorsa e il paziente William Grosby, di 47 anni, sta reagendo bene e, apparentemente, si avvia verso la guarigione.

Il fegato trapiantato è stato asportato a un altro paziente pochi minuti dopo il suo decesso, per un tumore al cervello. Il Grosby soffre di una volta di cancro al fegato.

Strangolatore di 4 negre arrestato a New York

NEW YORK, 12. La polizia ha annunciato oggi l'arresto di un uomo che ha assassinato, mediante strangolamento, quattro donne nelle ultime due settimane.

L'uomo, identificato quale James Foster, di 36 anni, avrebbe dichiarato, secondo la polizia: « Odio tutte le donne... e gli arresti miei e dei miei amici sono in strada, convincerle a recarsi con lui in un albergo e quindi ucciderle. Gli agenti lo hanno arrestato ieri sera in un albergo del quartiere di Harlem dove si era recato con una donna che per poco non diventava la sua quinta vittima. Le altre quattro donne uccise da Foster erano tutte negre, e di conseguenza si ha ragione di credere che il razzismo sia alla base della follia omicida del Foster ».

Per 14 giorni in mare aggrappato alla ghiacciaia

PERTH (Australia), 12. Il marinaio australiano Jack Drinan, rimasto per quattordici giorni in balia delle acque, aggrappato a una ghiacciaia, è stato raccolto ieri da una scialuppa di salvataggio. Il peschereccio di Drinan, « Nor 6 », era naufragato il 24 aprile nella Baia del Pesce. L'uomo per quattordici giorni è andato alla deriva, nutrendosi — come ha raccontato egli stesso — di 20 arance e nove uova trovate nella ghiacciaia. Questa, per sua fortuna, si era staccata nel momento in cui il peschereccio aveva urtato contro uno scoglio, affondando rapidamente.

Togliatti

può essere respinta indietro, della quale non si può fare a meno per realizzare una politica di rinnovamento del paese ».

In polemica con le discussioni in corso a proposito dei nuovi schieramenti di forze in parlamento, Togliatti ha sottolineato come il problema è tanto quello della valutazione delle percentuali di voto raggiunte dai vari schieramenti, ma della valutazione dei programmi e degli indirizzi politici che l'Italia deve seguire nel prossimo avvenire. I comunisti hanno parlato chiaro durante la campagna elettorale e ribadiscono ora che essi rivendicano una politica di pace e di sviluppo democratico del paese, che parte dall'attuazione dell'ordinamento regionale; essi chiedono che i problemi dello sviluppo economico vengano affrontati sulla base di un piano economico che tenga conto dell'interesse dei lavoratori.

I comunisti affermano che per un programma che si muova in questa direzione esiste oggi nel paese e anche nel parlamento una sicura maggioranza, a condizione che le forze del Partito comunista non vengano tenute fuori in modo arbitrario con pretesti nella situazione del governo nazionale: la DC si è in definitiva opposta a quelle misure che avrebbero significato difesa dei contadini e dei piccoli e medi coltivatori, e sviluppo organico dell'economia dell'isola.

Oggi il popolo siciliano si trova così di fronte a un voto politico. Bisogna aprirsi una strada nuova per andare avanti senza ricadere nel passato. Ciò che occorre oggi in Sicilia — ha affermato a questo punto il compagno Togliatti — è un rilancio del grande movimento autonomo siciliano, quale la Sicilia, dopo il crollo del fascismo ha dato un così grande contributo agli ordinamenti democratici italiani. Questo significa prima di tutto che gli elettori, i quali hanno a cuore le sorti della autonomia siciliana, debbano unirsi a una forza politica che non accettino nemmeno il principio dell'autonomia — liberali, monarchici e fascisti — e spingano indietro la DC responsabile del fatto che l'autonomia non ha dato i frutti che doveva dare.

Il rilancio dell'autonomia dovrebbe inoltre rappresentare due cose fondamentali: 1) elaborazione di un piano di sviluppo democratico, che consenta di risolvere i problemi dell'agricoltura, dello sviluppo industriale, del commercio, in definitiva del benessere del popolo siciliano; 2) la creazione di una unità di tutte le forze autonome, democratiche e popolari che si impegnino all'elaborazione di questo piano. Questa è l'unità che noi auspichiamo: un blocco di forze orientate e organizzate in partiti diversi, ma che si uniscano per realizzare effettivamente l'autonomia siciliana, per fare dell'applicazione dello Statuto l'inizio di una grande svolta.

La Sicilia — ha concluso il compagno Togliatti — è stata, nei momenti decisivi, sempre l'avanguardia: come, ancora una volta, essa deve essere con il voto del 9 giugno: il voto del popolo siciliano deve dare una nuova spinta a tutta la situazione italiana.

La Sicilia — ha concluso il compagno Togliatti — è stata, nei momenti decisivi, sempre l'avanguardia: come, ancora una volta, essa deve essere con il voto del 9 giugno: il voto del popolo siciliano deve dare una nuova spinta a tutta la situazione italiana.

La Sicilia — ha concluso il compagno Togliatti — è stata, nei momenti decisivi, sempre l'avanguardia: come, ancora una volta, essa deve essere con il voto del 9 giugno: il voto del popolo siciliano deve dare una nuova spinta a tutta la situazione italiana.

La Sicilia — ha concluso il compagno Togliatti — è stata, nei momenti decisivi, sempre l'avanguardia: come, ancora una volta, essa deve essere con il voto del 9 giugno: il voto del popolo siciliano deve dare una nuova spinta a tutta la situazione italiana.

La Sicilia — ha concluso il compagno Togliatti — è stata, nei momenti decisivi, sempre l'avanguardia: come, ancora una volta, essa deve essere con il voto del 9 giugno: il voto del popolo siciliano deve dare una nuova spinta a tutta la situazione italiana.

La Sicilia — ha concluso il compagno Togliatti — è stata, nei momenti decisivi, sempre l'avanguardia: come, ancora una volta, essa deve essere con il voto del 9 giugno: il voto del popolo siciliano deve dare una nuova spinta a tutta la situazione italiana.

La Sicilia — ha concluso il compagno Togliatti — è stata, nei momenti decisivi, sempre l'avanguardia: come, ancora una volta, essa deve essere con il voto del 9 giugno: il voto del popolo siciliano deve dare una nuova spinta a tutta la situazione italiana.

La Sicilia — ha concluso il compagno Togliatti — è stata, nei momenti decisivi, sempre l'avanguardia: come, ancora una volta, essa deve essere con il voto del 9 giugno: il voto del popolo siciliano deve dare una nuova spinta a tutta la situazione italiana.

La Sicilia — ha concluso il compagno Togliatti — è stata, nei momenti decisivi, sempre l'avanguardia: come, ancora una volta, essa deve essere con il voto del 9 giugno: il voto del popolo siciliano deve dare una nuova spinta a tutta la situazione italiana.

le che lo Statuto dell'autonomia deve essere utilizzato per far cessare questa situazione, per realizzare una riforma agraria generale, per sfidare la vergogna della mafia dalla vita siciliana, per realizzare un piano di sviluppo autonomo dell'isola nell'interesse del contributo di tutte le forze economiche sane ed attive che ci sono. Il prepotere della DC creò nel '58-'59 una ondata di malcontento da cui scaturì la secessione nel suo seno e la nascita del Partito cristiano-sociale e del governo di centro-sinistra. Noi consideriamo che quello che avvenne in quegli anni fu un fatto positivo e approvammo quindi la decisione dei compagni socialisti di entrare nel governo diretti dal cristiano-socialista e appoggiammo fino a quando ci fu possibile questi governi. Ma alcuni dei dirigenti cristiano-sociali non capirono che bisognava aprire la strada a una nuova unità delle forze democratiche e popolari appartenenti a tutti i campi e che proprio questo principio, che è quello che guida l'opera di rinnovamento. Per questo si tornò indietro, a governi democristiani, appoggiati dall'ala destra, e infine alla formazione di un governo di centro-sinistra con i socialisti.

Questo aveva un pregio: ma, ma non si trovò nella stessa situazione del governo nazionale: la DC si è in definitiva opposta a quelle misure che avrebbero significato difesa dei contadini e dei piccoli e medi coltivatori, e sviluppo organico dell'economia dell'isola.

Oggi il popolo siciliano si trova così di fronte a un voto politico. Bisogna aprirsi una strada nuova per andare avanti senza ricadere nel passato. Ciò che occorre oggi in Sicilia — ha affermato a questo punto il compagno Togliatti — è un rilancio del grande movimento autonomo siciliano, quale la Sicilia, dopo il crollo del fascismo ha dato un così grande contributo agli ordinamenti democratici italiani. Questo significa prima di tutto che gli elettori, i quali hanno a cuore le sorti della autonomia siciliana, debbano unirsi a una forza politica che non accettino nemmeno il principio dell'autonomia — liberali, monarchici e fascisti — e spingano indietro la DC responsabile del fatto che l'autonomia non ha dato i frutti che doveva dare.

Il rilancio dell'autonomia dovrebbe inoltre rappresentare due cose fondamentali: 1) elaborazione di un piano di sviluppo democratico, che consenta di risolvere i problemi dell'agricoltura, dello sviluppo industriale, del commercio, in definitiva del benessere del popolo siciliano; 2) la creazione di una unità di tutte le forze autonome, democratiche e popolari che si impegnino all'elaborazione di questo piano. Questa è l'unità che noi auspichiamo: un blocco di forze orientate e organizzate in partiti diversi, ma che si uniscano per realizzare effettivamente l'autonomia siciliana, per fare dell'applicazione dello Statuto l'inizio di una grande svolta.

La Sicilia — ha concluso il compagno Togliatti — è stata, nei momenti decisivi, sempre l'avanguardia: come, ancora una volta, essa deve essere con il voto del 9 giugno: il voto del popolo siciliano deve dare una nuova spinta a tutta la situazione italiana.

La Sicilia — ha concluso il compagno Togliatti — è stata, nei momenti decisivi, sempre l'avanguardia: come, ancora una volta, essa deve essere con il voto del 9 giugno: il voto del popolo siciliano deve dare una nuova spinta a tutta la situazione italiana.

La Sicilia — ha concluso il compagno Togliatti — è stata, nei momenti decisivi, sempre l'avanguardia: come, ancora una volta, essa deve essere con il voto del 9 giugno: il voto del popolo siciliano deve dare una nuova spinta a tutta la situazione italiana.

La Sicilia — ha concluso il compagno Togliatti — è stata, nei momenti decisivi, sempre l'avanguardia: come, ancora una volta, essa deve essere con il voto del 9 giugno: il voto del popolo siciliano deve dare una nuova spinta a tutta la situazione italiana.

La Sicilia — ha concluso il compagno Togliatti — è stata, nei momenti decisivi, sempre l'avanguardia: come, ancora una volta, essa deve essere con il voto del 9 giugno: il voto del popolo siciliano deve dare una nuova spinta a tutta la situazione italiana.

La Sicilia — ha concluso il compagno Togliatti — è stata, nei momenti decisivi, sempre l'avanguardia: come, ancora una volta, essa deve essere con il voto del 9 giugno: il voto del popolo siciliano deve dare una nuova spinta a tutta la situazione italiana.

La Sicilia — ha concluso il compagno Togliatti — è stata, nei momenti decisivi, sempre l'avanguardia: come, ancora una volta, essa deve essere con il voto del 9 giugno: il voto del popolo siciliano deve dare una nuova spinta a tutta la situazione italiana.

La Sicilia — ha concluso il compagno Togliatti — è stata, nei momenti decisivi, sempre l'avanguardia: come, ancora una volta, essa deve essere con il voto del 9 giugno: il voto del popolo siciliano deve dare una nuova spinta a tutta la situazione italiana.

La Sicilia — ha concluso il compagno Togliatti — è stata, nei momenti decisivi, sempre l'avanguardia: come, ancora una volta, essa deve essere con il voto del 9 giugno: il voto del popolo siciliano deve dare una nuova spinta a tutta la situazione italiana.

La Sicilia — ha concluso il compagno Togliatti — è stata, nei momenti decisivi, sempre l'avanguardia: come, ancora una volta, essa deve essere con il voto del 9 giugno: il voto del popolo siciliano deve dare una nuova spinta a tutta la situazione italiana.

La Sicilia — ha concluso il compagno Togliatti — è stata, nei momenti decisivi, sempre l'avanguardia: come, ancora una volta, essa deve essere con il voto del 9 giugno: il voto del popolo siciliano deve dare una nuova spinta a tutta la situazione italiana.

La Sicilia — ha concluso il compagno Togliatti — è stata, nei momenti decisivi, sempre l'avanguardia: come, ancora una volta, essa deve essere con il voto del 9 giugno: il voto del popolo siciliano deve dare una nuova spinta a tutta la situazione italiana.

La Sicilia — ha concluso il compagno Togliatti — è stata, nei momenti decisivi, sempre l'avanguardia: come, ancora una volta, essa deve essere con il voto del 9 giugno: il voto del popolo siciliano deve dare una nuova spinta a tutta la situazione italiana.

La Sicilia — ha concluso il compagno Togliatti — è stata, nei momenti decisivi, sempre l'avanguardia: come, ancora una volta, essa deve essere con il voto del 9 giugno: il voto del popolo siciliano deve dare una nuova spinta a tutta la situazione italiana.

Danimarca: no alla Spagna nella NATO

COPENAGHEN, 12. Il primo ministro danese, ha sferrato un duro attacco contro la possibilità che la Spagna franchista entri a far parte dell'organizzazione atlantica. « Eravamo e siamo dell'opinione — ha detto il premier che parlava al Faell Marker — che l'inserimento della Spagna nella NATO è un problema che non si può neppure discutere. E' necessario affermare chiaro che la Danimarca adotta il diritto di veto contro una tale proposta se qualche paese cercherà di avanzarla. Se malgrado tutto, ciò dovesse avvenire, dovremo sapere trarre le conseguenze: non si può accettare l'alleanza di uno Stato ove si assassinano gli oppositori e ove tutte le norme del diritto vengono calpestate ».

Fatto compiuto per Guido

Argentina: dimissionario il governo

Solo Rauch, istigatore della crisi, non ha dato le dimissioni

BUENOS AIRES, 12. Il governo argentino ha rassegnato oggi le dimissioni al presidente Guido, aprendo la nona grave crisi dei poteri dopo l'assunzione dell'attuale capo dello stato alla Casa Rosada, un anno fa. Dopo tutti gli altri si è dimesso anche il titolare del dicastero dell'interno, generale Enrique Rauch, istigatore della crisi, che egli ha voluto e provocato con l'intento di aprire la strada a un governo « esente da influenze peroniste », e perciò interamente asservito a Washington, oltre che apertamente reazionario.

I primi a dimettersi sono stati i ministri militari — Rattembach per l'esercito, Koulunch per la marina, Mac Loughlin per l'aviazione — cioè gli uomini più legati a Rauch; si ritiene che l'abbiano fatto per costringere i loro colleghi civili. Carlo Martelli al lavoro, Mendez Delfino all'economia, Rodriguez Galan alla giustizia — a fare altrettanto.

Scopo essenziale della manovra: condotta da Rauch e infatti — dichiaratamente —

eliminare i civili e costituire un governo formato unicamente di militari in vista delle elezioni legislative fissate per il 7 luglio prossimo. Una richiesta in tal senso era stata presentata nei giorni scorsi da Rauch al presidente Guido, il quale aveva mostrato ieri di voler resistere: oggi egli ha ricevuto i ministri militari, i quali lo hanno evidentemente posto di fronte a un fatto compiuto.

Come è noto, dietro la richiesta del generale Rauch, che reclama misure antiperoniste, si nasconde il tentativo dei gruppi più reazionari di colpire i sindacati, i comunisti e gli stessi seguaci dell'ex presidente Frondizi.

Nasser a Brioni per colloqui con Tito

POLA, 12. Il presidente Nasser è giunto stamane a Brioni in visita privata al maresciallo Tito. Durante il suo soggiorno, la cui durata non è stata ancora definitivamente stabilita (fonti jugoslave parlano di quattro giorni) Nasser avrà una serie di consultazioni con Tito « sui più importanti problemi internazionali del momento e su quelli connessi all'ulteriore rafforzamento della collaborazione tra la Jugoslavia e la RAU ».

Partecipano ai colloqui, da parte jugoslava: Kardelj, Rankovic, Todorovic, ed il ministro degli Esteri Popovic; da quella della RAU: tre vice presidenti, Abdel Latif Bogdadi, Zaccaria Mohieddin e Kamal el Din Hussein, ed i ministri Anwar Salama e Talat Hatri.

Dal ministero inglese dell'aria

Jets USA minacciati di confisca

In atto fra Europa e America la guerra delle tariffe per i voli transatlantici

LONDRA, 12. Il ministero britannico dell'aviazione ha formalmente ammonito le compagnie aeree americane Panamerican e TWA, che a partire da oggi autorizzano di cui godono, di compiere voli da e per aeroporti della Gran Bretagna, deve intendersi condizionata alla applicazione, da parte loro, di un aumento del 5 per cento sulle tariffe per la classe turistica relative ai voli transatlantici. Se tale aumento non sarà applicato, gli aerei delle due compagnie potranno essere confiscati.

L'aumento in questione — deciso nello scorso ottobre in una conferenza della IATA (International Air Transport Association) — tenuto a Chandler, Arizona — è stato oggi applicato dalle compagnie inglesi e in genere europee, dopo i numerosi rinvii determinati dall'atteggiamento americano.

Pertanto, da oggi vengono praticate per i viaggi fra Europa e USA due tariffe diverse, secondo che ci si serva di compagnie americane o europee: con le due compagnie statunitensi è allineata la canadese Trans Canada Airline. Le autorità francesi hanno dato disposizione all'aeroporto di Orly di prendere fotocopia di tutti i biglietti rilasciati con tariffe inferiori a quelle decise dalla IATA, per potersene servire successivamente in sede giudiziaria.

Da parte britannica si confida che nel giro di una settimana o poco più gli americani dovranno cedere, perché il Civil Aeronautics Board del governo di Washington (l'organo che ha dato alle compagnie americane il diritto di operare negli Stati Uniti) non ha legalmente il potere di imporre le tariffe.

Libro di Nkrumah sull'unità africana

ACCRA, 12. In un libro pubblicato ieri — « L'Africa deve unirsi » — il presidente del Ghana, Kwame Nkrumah, respinge categoricamente l'idea di creare federazioni regionali come passo preliminare verso l'unità africana. Nel libro egli scrive tra l'altro che « le federazioni regionali equivarrebbero ad una gigantesca balcanizzazione del continente africano e presenterebbero pericoli di qualsiasi genere ».

Nkrumah prosegue: « Federazioni regionali potrebbero produrre « nazionalismi » regionali e provocare pericolose tensioni tra Stati africani ».

Ecco i risultati delle elezioni di ieri (sabato):

- Conservatori: 310 seggi (perdita netta 132);
- Laburisti: 504 seggi (guadagno 150);
- Indipendenti: 279 seggi (perdita 58);
- Liberali: 93 seggi (guadagno 48).

Dakota precipita presso il Cairo: 25 vittime

IL CAIRO, 12. L'Agenzia egiziana del Medio Oriente annuncia che un bimotore della RAU con 25 passeggeri a bordo è precipitato sul delta del Nilo questa sera, presso il villaggio di Nawa, a Nord del Cairo, poco dopo il decollo.

Funzionari dell'aeroporto hanno dichiarato che l'aereo — una Dakota DC3 — stava volando dal Cairo ad Alessandria con 25 passeggeri e quattro membri dell'equipaggio.

Nuovi successi laburisti nelle elezioni

LONDRA, 12. I laburisti hanno ottenuto ieri nuovi successi nelle elezioni municipali che proseguono in Inghilterra dall'inizio della settimana. Nella sola giornata di sabato i laburisti hanno tolto il controllo di dieci comuni ai conservatori registrando un guadagno netto di 50 seggi mentre i « Tories » ne hanno perduti contemporaneamente 132.

Dal canto loro i liberali hanno ottenuto 48 nuovi seggi mentre i candidati indipendenti sembrano in leggero declino avendo perduto 55 seggi.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini 19, tel. 06/47801. Centralino 460531, 460532, 460533, 460534, 460535, 460536, 460537, 460538, 460539, 460540, 460541, 460542, 460543, 460544, 460545, 460546, 460547, 460548, 460549, 460550, 460551, 460552, 460553, 460554, 460555, 460556, 460557, 460558, 460559, 460560, 460561, 460562, 460563, 460564, 460565, 460566, 460567, 460568, 460569, 460570, 460571, 460572, 460573, 460574, 460575, 460576, 460577, 460578, 460579, 460580, 460581, 460582, 460583, 460584, 460585, 460586, 460587, 460588, 460589, 460590, 460591, 460592, 460593, 460594, 460595, 460596, 460597, 460598, 460599, 460600, 460601, 460602, 460603, 460604, 460605, 460606, 460607, 460608, 460609, 460610, 460611, 460612, 460613, 460614, 460615, 460616, 460617, 460618, 460619, 460620, 460621, 460622, 460623, 460624, 460625, 460626, 460627, 460628, 460629, 460630, 460631, 460632, 460633, 460634, 460635, 460636, 460637, 460638, 460639, 460640, 460641, 460642, 460643, 460644, 460645, 460646, 460647, 460648, 460649, 460650, 460651, 460652, 460653, 460654, 460655, 460656, 460657, 460658, 460659, 460660, 460661, 460662, 460663, 460664, 460665, 460666, 460667, 460668, 460669, 460670, 460671, 460672, 460673, 460674, 460675, 460676, 460677, 460678, 460679, 460680, 460681, 460682, 460683, 460684, 460685, 460686, 460687, 460688, 460689, 460690, 460691, 460692, 460693, 460694, 460695, 460696, 460697, 460698, 460699, 460700, 460701, 460702, 460703, 460704, 460705, 460706, 460707, 460708, 460709, 460710, 460711, 460712, 460713, 460714, 460715, 460716, 460717, 460718, 460719, 460720, 460721, 460722, 460723, 460724, 460725, 460726, 460727, 460728, 460729, 460730, 460731, 460732, 460733, 460734, 460735, 460736, 460737, 460738, 460739, 460740, 460741, 460742, 460743, 460744, 460745, 460746, 460747, 460748, 460749, 460750, 460751, 460752, 460753, 460754, 460755, 460756, 460757, 460758, 460759, 460760, 460761, 460762, 460763, 460764, 460765, 460766, 460767, 460768, 460769, 460770, 460771, 460772, 460773, 460774, 460775, 460776, 460777, 460778, 460779, 460780